

stupefacente la facoltà (che molti storici di mestiere avrebbero ragione d'invidiargli) d'intuire i caratteri generali e costitutivi di un'epoca storica. L'origine dei miti, l'indole delle società e delle aristocrazie primitive, la natura eterna dei feudi, delle clientele e delle plebi, la distruzione della storia tradizionale di Roma primitiva, il carattere aristocratico e non popolare dei primi secoli della repubblica romana e in generale delle « repubbliche eroiche », la barbarie ricorsa del Medio Evo, il considerare le lingue come documenti storici di prim'ordine e preferibili d'assai alle guaste e alterate tradizioni, e via discorrendo; — sono tutte scoperte storiche dovute al genio del Vico, e che in quantità dieci volte minore sono bastate a tramandare il nome di coloro, che dopo di lui le hanno riscoperte, alla posterità. Che, quando egli, nello scendere dalle linee generali ai particolari, cadesse, per documentare le sue asserzioni, in errori, bizzarrie e ingenuità, è un altro fatto innegabile e che merita d'essere approfondito; ma che, in ogni caso, nulla può togliere alla gloria di chi quelle mirabili intuizioni dava, poi, a semplice scopo esemplificativo, in un libro che ha importanza soprattutto filosofica.

FAUSTO NICOLINI.

G. A. FICHTE. — *Lo Stato secondo ragione o lo Stato commerciale chiuso* — Saggio di scienza del diritto e d'una politica del futuro, colla pref. di Em. Erm. Fichte. — Torino, Bocca, 1909 (16.^o, pp. xx-164).

Dubitiamo della opportunità di questa traduzione, se le traduzioni non sono fatte propriamente per gli studiosi di professione. Ma, quale che sia il valore e l'interesse presente di questo libro, recentemente studiato anche in Italia in più d'una memoria (cfr. *Critica*, III, 146 e V, 224) chi si è accinto a tradurlo non avrebbe dovuto omettere di cercare se il libro non fosse stato già tradotto in italiano. Giacchè esso era stato tradotto fin dal 1851 e pubblicato, come ora nella nuova traduzione, con titolo diverso dall'originale: *Dell'ottimo ordinamento di uno stato e mezzi per garantirlo dai mali della concorrenza interna ed esterna*, a Lugano, dalla Tipografia della Svizzera Italiana. Autore della traduzione era G. B. P., ossia Giambattista Passerini, il traduttore della *Filosofia della storia* (1) di

(1) Capolago, tip. e libr. Elvetica, 1840, pp. XLVIII-460. Il volume stesso, soppresse le pp. 365-460 (Parte quarta: Mondo germanico), fu accolto nel 1841 nella *Biblioteca storica di tutte le nazioni*, che si pubblicava a Capolago, aggiuntavi un'avvertenza per spiegare i motivi della soppressione (per la debolezza di quella IV parte, per non offendere il lettore cattolico ecc.) e un indice pp. 365-6: e fu modificato il titolo: *Filosofia della storia del mondo antico*.

Hegel e della *Storia della filosofia* di Schmidt (1); il quale aveva qualche anno prima pubblicata e quell'anno stesso ristampava una sua traduzione italiana de *La Città del Sole* di Campanella « come il sistema più perfetto di comunismo » (2) e dava quindi l'opera di Fichte « che offre uno dei migliori sistemi di socialismo, e il più conseguente in tutte le sue parti » (p. xxii): premettendovi, oltre uno squarcio della prefazione stessa del figlio di Fichte — una parte della quale è ora riprodotta dal secondo traduttore — una prefazione sua (pp. xxxi), per chiarire le idee confuse che correvano allora generalmente intorno ai sistemi socialisti, e principalmente per distinguere tra comunismo, negazione assoluta del diritto di proprietà individuale, « ideale supremo a cui tende la società collo sviluppo successivo dell'umanità » ma che « appunto come ideale, non potrà forse mai raggiungersi interamente, ben lungi che esso sia praticabile nello stato imperfetto dell'attuale società »; e socialismo, tendenza variamente determinata nei diversi sistemi a un migliore ordinamento della società secondo l'ideale comunista, con sconvolgimento maggiore o minore dello stato sociale presente, e quindi con carattere più o meno utopistico, secondo la loro maggiore o minore prossimità al comunismo; e dimostrare con un cenno critico del sansimonismo, del fourierismo, del proudhonismo e del blanchismo che sono approvabili in generale il fondamento e i principii del socialismo, e generoso e nobile lo scopo a cui tende; ma che non è possibile adottarne tutte le massime, che anzi « tutti i sistemi socialisti proposti fin'ora contengono errori e contraddizioni, e che nessuno sarebbe applicabile nel suo insieme ». Ma che per ciò? Se anche tutti i mezzi finora proposti fossero falsi, il principio a cui tutti s'ispirano, lo scopo a cui mirano « il miglioramento della sorte del maggior numero » sarebbero sempre veri. « E qui noi dobbiamo confessare, che non ci aspettavamo dall'eloquente scrittore degli articoli, inseriti nell'*Italia del popolo*, e intitolati = i sistemi e la democrazia (3) = che egli facesse una guerra sì acerrima al socialismo e al comunismo, accusandoli particolarmente di fondarsi sull'egoismo e sul materialismo, perchè hanno in mira il benessere del maggior numero su questa terra. Ma la società civile non può aver in vista appunto che questo benessere, poichè la felicità dell'altra vita e la salute eterna

(1) *Delineazione della storia della filos. di Odoardo Schmidt* trad. dal ted. per G. B. PASSERINI, Capolago, tip. e libr. Elvetica, 1844 (pp. LVII-287). La lunga prefazione del Passerini fu anche pubblicata a parte col titolo: *Sullo stato attuale della filosofia in Germania* (cfr. GIOBERTI, *Prolegomeni*, Brusselle, 1845, pp. 323-24). E quest'argomento vi è trattato con buona conoscenza della letteratura filosofica tedesca contemporanea.

(2) *La Città del Sole, idea di una repubblica filosofica* di T. CAMPANELLA, trad. dal lat. Seconda ediz. riveduta e aumentata delle Questioni dello stesso autore, Lugano, 1851.

(3) Vedi questi articoli di G. MAZZINI negli *Scritti ed. e ined.*, vol. VIII.

non la riguardano per nulla. E il sacrificio non può essere lo scopo, ma solo il mezzo per giugnere appunto a questo benessere, se non per sè, almeno per le generazioni future. E per portarci a questo sacrificio non sono necessarie le promesse dell'altra vita, ma basta bene il sentimento della dignità umana, la coscienza delle leggi eterne della ragione, e lo sviluppo morale dell'individuo. I preti poi hanno a loro disposizione più abbondanti e generose promesse in questo genere di quelle che abbiamo noi, e di sopra più possono aggiugnervi anche le minacce delle pene eterne, di cui certo il nostro autore non vorrà far uso. Ma l'ultimo paragrafo del VI articolo spiega chiaramente lo scopo suo, cioè quello di gettar lungi da sè l'accusa di socialista e comunista che potrebbe ritardare, o nuocere all'azione politica che egli si è prefissa » (1).

Di questo Passerini, autore anche di un volume di *Pensieri filosofici* (2), meriterebbe essere indagata e illustrata la vita e l'attività letteraria, importante per la storia della nostra cultura filosofica nelle sue attinenze con la filosofia tedesca.

Ma torniamo alla traduzione del *Geschlossene Handelsstaat* di Fichte. La nuova traduzione (anonima) s'avvantaggia generalmente su quella del Passerini per la fedeltà al testo e la precisione della corrispondenza verbale. Quella del P. talvolta rifà il testo quasi parafrasandolo. Ma non s'allontana mai nè anch'essa dal pensiero dell'originale, e, secondo il metodo a cui s'attiene, è accurata; e al lettore italiano può riuscire più chiara della versione letterale recente. In qualche punto supera questa anche nell'esattezza dell'espressione; e certamente il nuovo traduttore avrebbe potuto trar profitto dalla conoscenza di essa. Certo non sarebbe incorso nel curioso equivoco di pag. 78 (l'unico per dir la verità, che mi sia accaduto di notare) dove si legge questo periodo oscurissimo: « (I popoli della moderna Europa cristiana) uniti per la stessa origine e le stesse originarie costumanze e idee dalle genti germaniche, dopo la loro diffusione nelle provincie dell'impero romano di occidente, furono tenuti insieme dalla stessa religione » ecc. Donde non è possibile cavare alcun senso. Il testo dice: « Durch dieselbe Abstammung und dieselben ursprünglichen Gebräuche und Begriffe aus Germaniens Wäldern vereinigt... ». Il Passerini aveva tradotto: « Uniti per la stessa origine, e per gli stessi usi ed idee dei boschi germanici » ecc. Manca qui *ursprünglichen*, come qualche parola si lascia sfuggire qualche volta anche il nuovo traduttore; le cui *genti* invece di *boschi* o *selve*, per altro, potrebbe essere una svista incorsa nella stampa. G. G.

(1) Una recensione del libro del P. è nella *Riv. encicl. ital.* di Torino, 1855, vol. II, pp. 71-81.

(2) Milano, P. Agnelli, 1863. Una recensione ne fece V. IMBRIANI, nell'*Italia* del De Sanctis, Napoli, 21 dicembre 1863, n. 61; tradotta in tedesco nel *Gedanke*, hg. von Michelet, V (1864), pp. 109-111. Il Passerini fu tra gli scolari del De Sanctis al Politecnico di Zurigo: v. F. DE SANCTIS, *Scritti varii*, ed. Croce, II, 289 n., e *Saggio sul Petrarca*, ed. Croce, p. 308.